

# L'ELISIR D'AMORE

PAROLE DI

FELICE ROMANI

MUSICA DI

**G. DONIZETTI**



R. STABILIMENTO MUSICALE RICORDI

MILANO

NAPOLI - ROMA - FIRENZE

## PERSONAGGI

--

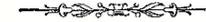
ADINA, ricca e capricciosa fit-  
tajuola. . . . . Sig.<sup>a</sup>(Primo Soprano)  
NEMORINO, coltivatore, giovane  
semplice, innamorato d'Adina . Sig. (Primo Tenore)  
BELCORE, sergente di guarni-  
gione nel villaggio. . . . . » (Primo Basso)  
Il Dottore DULCAMARA, medico  
ambulante. . . . . » (Primo Buffo)  
GIANNETTA, villanella. . . . Sig.<sup>a</sup>(Seconda Donna)

## CORIE COMPARSE

Villane e Villanelle — Soldati e Suonatori del Reggimento  
Un Notajo — Due Servitori — Un Moro.

*L'azione è un villaggio nel paese de' Baschi.*

# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA.

IL TEATRO RAPPRESENTA L'INGRESSO D' UNA FATTORIA.

*Campagna in fondo ove scorre un ruscello sulla cui riva alcune lavandaie preparano il bucato. In mezzo un grand' albero, sotto al quale riposano Giannetta, i mietitori e le mietitrici. Adina siede in disparte leggendo. Nemorino l' osserva da lontano.*

GIA., CORO Bel conforto al mietitore,  
Quando il sol più ferve e bolle,  
Sotto un faggio, appiè di un colle,  
Riposarsi e respirar !  
Del meriggio il vivo ardore  
Tempran l' ombre e il rio corrente :  
Ma d' amor la vampa ardente  
Ombra o rio non può temprar.  
Fortunato il mietitore.  
Che da lui si può guardar!

NEM. Quanto è bella, quanto è cara !  
*(osservando Adina che legge)*  
Più la vedo e più mi piace...  
Ma in quel cor non son capace  
Lieve affetto ad inspirar.  
Essa legge, studia, impara...  
Non vi ha cosa ad essa ignota...  
Io son sempre un idiota,  
Io non so che sospirar.  
Chi la mente mi rischiara?  
Chi m'insegna a farsi amar?

ADI. Benedette queste carte ! *(ridendo)*  
È bizzarra l' avventura.

GIA. Di che ridi? fanne a parte  
Di tua lepida lettura.

ADI. È la storia di Tristano!  
È una cronaca d'amor.

CORO Leggi, leggi.

NEM. *(A lei pian piano)*  
Vo' accostarmi, entrar fra lor.)

ADI. *Della crudele Isotta*  
*Il bel Tristano ardea,*

*Nè fil di speme avea  
Di possederla un dì.  
Quando si trasse al piede  
Di saggio incantatore,  
Che in un vassel gli diede  
Certo elisir d' amore .  
Per cui la bella Isotta  
Da lui più non fuggì.*

TUTTI Elisir di sì perfetta,  
Di sì rara qualità,  
Ne sapessi la ricetta,  
Conosci chi ti fa !

ADI. *Appena ei bebbe un sorso  
Del magico vasello,  
Che tosto il cor rubello  
D' Isotta intenerì.*

*Cambiata in un istante  
Quella beltà crudele  
Fu di Tristano amante,  
Visse a Tristan fedele;  
E quel primiero sorso  
Per sempre ei benedì.*

TUTTI Elisir di sì perfetta,  
Di sì rara qualità,  
Ne sapessi la ricetta,  
Conosci chi ti fa!

## SCENA II.

*Suona il tamburo , tutti si alzano. Giunge Belcore guidando un drappello di Soldati che rimangono schierati nel fondo. Si appressa ad Adina, la saluta e le presenta un mazzetto.*

BEL. Come Paride vezzoso  
Porse il pomo alla più bella,  
Mia diletta villanella,  
Io ti porgo questi fior.  
Ma di lui più glorioso,  
Più di lui felice io sono,  
Poiché in premio del mio dono  
Ne riporto il tuo bel cor.

ADI. (È modesto il signorino!)

GIA. e CORO (Sì, davvero.)

NEM. (Oh ! mio dispetto !)

BEL. Veggo chiaro in quel visino  
Ch' io fo breccia nel tuo petto.

(alle donne)

Non è cosa sorprendente ;  
Son galante, son sargente.  
Non v' ha bella che resista  
Alla vista d' un cimiero;  
Cede a Marte, Iddio guerriero,  
Fin la madre dell' Amor.

ADI. (È modesto!)

GIA. e CORO (Sì, davvero.)

NEM. (Essa ride... oh ! mio dolor !)

BEL. Or se m' ami, com' io t' amo,  
Che più tardi a render l' armi ?  
Idol mio, capitoliamo ;  
In qual dì vuoi tu sposarmi ?

ADI. Signorino, io non ho fretta:

Un tantin pensar ci vo'.

NEM. (Me infelice, s' ella accetta!  
Disperato io morirò).

TUTTI

BEL. Più tempo invan non perdere:  
Volano i giorni e l' ore:  
In guerra ed in amore  
È fallo l' indugiar.

Al vincitore arrenditi;  
Da me non puoi scappar.

ADI. Vedete di quest' uomini,  
Vedete un po' la boria !  
Già cantano vittoria  
Innanzi di pagnar.

Non è, non è sì facile  
Adina a conquistar.

NEM. (Un po' del suo coraggio  
Amor mi desse almeno!  
Direi siccome io peno,  
Pietà potrei trovar.

Ma sono troppo timido,  
Ma non poss' io parlar).

GIA. e CORO (Davver, saria da ridere  
Se Adina ci cascasse,  
Se tutti vendicasse  
Codesto militar!

Sì, sì; ma è volpe vecchia;  
E a lei non si può far).

BEL. Intanto, o mia ragazza,  
Occupèrò la piazza. - Alcuni istanti

Concedi a' miei guerrieri  
Al coperto posar.  
ADI. Ben volentieri.  
Mi chiamo fortunata  
Di potervi offerir una bottiglia.  
BEL. Obbligato. (Io son già della famiglia).  
ADI. Voi ripigliar potete  
Gl' interrotti lavori. Il sol declina.  
TUTTI Andiam, andiam. *(partono Bel., Gia. e il Coro)*

## SCENA III.

## Nemorino, e Adina.

NEM. Una parola, o Adina.  
ADI. L' usata seccatura !  
I soliti sospir! Faresti meglio  
A recarti in città presso tuo zio,  
Che si dice malato, e gravemente.  
NEM. Il suo mal non è niente - appresso al mio.  
Partirmi non poss' io...  
Mille volte il tentai...  
ADI. Ma s' egli more,  
E lascia erede un altro?...  
NEM. E che m' importa ?...  
ADI. Morrai di fame, e senza appoggio alcuno...  
NEM. O di fame o d' amor... per me è tutt' uno.  
ADI. Odimi. Tu sei buono,  
Modesto sei, nè al par di quel sergente  
Ti credi certo d' ispirarmi affetto;  
Così ti parlo schietto,  
E ti dico che invano amor tu spero,  
Che capricciosa io sono, e non vi ha brama,  
Che in me tosto non muoia appena è desta.  
NEM. Oh! Adina!... e perchè mai?...  
ADI. Bella richiesta!  
Chiedi all' aura lusinghiera  
Perché vola senza posa  
Or sul giglio, or sulla rosa,  
Or sul prato, or sul ruscel:  
Ti dirà che è in lei natura  
L' esser mobile e infedel.  
NEM. Dunque io deggio ?...  
ADI. All' amor mio  
Rinunziar, fuggir da me.  
NEM. Cara Adina!... non poss' io.

ADI. Tu nol puoi? perchè?  
NEM. Perchè !  
Chiedi al rio perchè gemente  
Dalla balza ov'ebbe vita  
Corre al mar che a sè l'invita,  
E nel mar sen va a morir:  
Ti dirà che lo strascina  
Un poter che non sa dir.  
ADI. Dunque vuoi ?...  
NEM. Morir com' esso,  
Ma morir seguendo te.  
ADI. Ama altrove: è a te concesso.  
NEM. Ah ! possibile non è.

a 2

ADI. Per guarir di tal pazzia,  
Che è pazzia l' amor costante,  
Dèi seguir l' usanza mia,  
Ogni dì cambiar d' amante.  
Come chiodo scaccia chiodo,  
Così amor discaccia amor,  
In tal guisa io rido e godo ,  
In tal guisa ho sciolto il cor.  
NEM. Ah ! te sola io vedo, io sento,  
Giorno e notte, e in ogni oggetto ;  
D' obbliarti in vano io tento ,  
Il tuo viso ho sculto in petto...  
Col cambiarti qual tu fai,  
Può cambiarsi ogn' altro amor,  
Ma non può, non può giammai,  
Il primiero uscir dal cor. *(partono)*

## SCENA IV.

Piazza nel Villaggio. - Osteria della Pernice da un lato.

**Paesani** che vanno e che vengono occupati in varie faccende. Odesi un suono di tromba: escono dalle case le **Donne** con curiosità: vengono quindi gli **Uomini**, ecc., ecc.

DON. Che vuol dire codesta sonata?  
UOM. La gran nuova! venite a vedere.  
DON. Cos' è stato ?  
UOM. In carrozza dorata  
È' arrivato un signor forestiere.  
Se vedeste che nobil sembante!

TUTTI Che vestito! che treno brillante!  
 Certo, certo egli è un gran personaggio...  
 Un barone, un marchese in viaggio...  
 Qualche grande che corre la posta...  
 Forse un duca., fors' anche di più.  
 Osservate... si avvanza .. si accosta:  
 Giù i berretti, i cappelli; giù, giù.

### SCENA V.

*Dottore Dulcamara sopra un carro dorato, in piedi, avendo in mano delle carte e delle bottiglie. Dietro ad esso un servitore che suona la tromba. Tutti i Paesani lo circondano.*

DUL. Udite, udite, o rustici;  
 Attenti, non fiatate.  
 Io già suppongo e imagino  
 Che al par di me sappiate  
 Ch'io sono quel gran medico,  
 Dottore enciclopedico,  
 Chiamato Dulcamara,  
 La cui virtù preclara ,  
 E i portentosi infiniti  
 Son noti in tutto il mondo... e in altri siti.  
 Benefattor degli uomini,  
 Riparator dei mali,  
 In pochi giorni io sgombero,  
 Io spazzo gli spedali,  
 E la salute a vendere  
 Per tutto il mondo io vo.  
 Compratela, compratela,  
 Per poco io ve la do.  
 E' questo l'odontalgico  
 Mirabile liquore,  
 Dei topi e delle cimici  
 Possente distruttore.  
 I cui certificati  
 Autentici, bollati  
 Toccar, vedere e leggere  
 A ciaschedun farò.  
 Per questo mio specifico,  
 Simpatico, prolifico,  
 Un uom settuagenario  
 E valetudinario,  
 Nonno di dieci bamboli  
 Ancora diventò.

Per questo *Tocca e sana*  
 In breve settimana  
 Più d'un' afflitta vedova  
 Di piangere cessò.  
 O voi matrone rigide ,  
 Ringiovanir bramate?  
 Le vostre rughe, incomode  
 Con esso cancellate.  
 Volete voi donzelle  
 Ben liscia aver la pelle?  
 Voi giovani galanti  
 Per sempre avere amanti?  
 Comprate il mio specifico,  
 Per poco io ve lo do.  
 Ei move i paralitici;  
 Spedisce gli apoplefici.  
 Gli asmatici, gli asfitici,  
 Gl' isterici, i diabetici ;  
 Guarisce i timpanitidi,  
 E scrofole (i rachitidi,  
 E fino il mal di fegato  
 Che in moda diventò.  
 Comprate il mio specifico,  
 Per poco io ve lo do.  
 L' ho portato per la posta  
 Da lontano mille miglia.  
 Mi direte: quanto costa?  
 Quanto vale la bottiglia?  
 Cento lire?... trenta?... venti?  
 No... nessuno si sgomenta.  
 Per provarvi il mio contento  
 Di sì amico accoglimento,  
 Io vi voglio, o buona gente,  
 Un ducato regalar.  
 CORO Un ducato! veramente?  
 Più brav' uom non si può dar.  
 DUL. Ecco qua : così stupendo,  
 Sì balsamico elisire,  
 Tutta Europa sa ch' io vendo  
 Niente men di dieci lire :  
 Ma siccome è pur palese,  
 Ch' io son nato nel paese ,  
 Per due lire a voi lo cedo,  
 Sol due lire a voi richiedo;  
 Così chiaro è come il sole,

Che a ciascuno che lo vuole  
Un ducato bello e netto  
In saccoccia, io faccio entrar.  
Ah! di patria i l caldo affetto  
Gran miracoli può far.  
CORO E' verissimo : porgete.  
Oh ! il brav uom, dottor , che siete !  
Noi ci abbiam del vostro arrivo  
Lungamente a ricordar.

## SCENA VI.

Nemorino e detti.

NEM. (Ardir! Ha forse il cielo  
Mandato espressamente per mio bene  
Quest' uom miracoloso nel villaggio.  
Della scienza sua voglio far saggio).  
Dottore... perdonate...  
È ver che possediate  
Segreti portentosi ?...  
DUL. Sorprendenti.  
La mia saccoccia è di Pandora il vaso.  
NEM. Avreste voi... per caso...  
La bevanda amorosa  
Della regina Isotta?  
DUL. Ah!... che?... che cosa?  
NEM. Voglio dire... lo stupendo  
Elisir che desta amore...  
DUL. Ah ! sì, sì, capisco, intendo.  
Io ne son distillatore.  
NEM. E fia vero?  
DUL. Se ne fa  
Gran consumo in questa età.  
NEM. Oh fortuna! e ne vendete?...  
DUL. Ogni giorno a tutto il mondo.  
NEM. E qual prezzo ne volete?  
DUL. Poco... assai... cioè... secondo...  
NEM. Un zecchin... null'altro ho qua...  
DUL. E' la somma che ci va.  
NEM. Ah ! prendetelo, dottore.  
DUL. Ecco il magico liquore.  
NEM. Obbligato, ah! sì, obbligato!  
Son felice, son rinato.  
Elisir di tal bontà,  
Benedetto chi ti fa!

DUL. (Nel paese che ho girato  
Più d' un gonzo ho ritrovato,  
Ma un eguale in verità  
Non ve n' è, non se ne da. )  
NEM. Ehi... Dottore... un momentino...  
In qual modo usar si puote?  
DUL. Con riguardo, pian pianino  
La bottiglia un po' si scuote...  
Poi si stura... ma si bada...  
Che il vapor non se vada.  
Quindi al labbro lo avvicini  
E lo bevi a centellini,  
E l' effetto sorprendente  
Non ne tardi a conseguir.  
NEM. Sul momento?  
DUL. A dire il vero,  
Necessario è u n giorno intero.  
(Tanto tempo sufficiente  
Per cavarmela e fuggir.)  
NEM. E il sapore?  
DUL. Egli è eccellente...  
(E' Bordò, non elisir.)  
NEM. Obbligato, ah! sì, obbligato!  
Son, felice, son rinato.  
Elisir di tal bontà  
Benedetto chi ti fa !  
DUL. (Nel paese che ho girato  
Più d' un gonzo ho ritrovato,  
Ma un eguale in verità  
Non ve n' è, non se ne dà.)  
Giovinotto! ehi? ehi?  
NEM. Signore?  
DUL. Sovra ciò... silenzio... sai ?  
Oggidi spacciar l' amore  
E' un affar geloso assai :  
Impicciar se ne potria  
Un tantin l' Autorità.  
NEM. Ve ne do la fede mia ;  
Nè anche un' anima il saprà.

a 2

DUL. Va, mortale avventurato;  
Un tesoro io t' ho donato:  
Tutto il sesso femminino

NEM. Te doman sospirerà.  
 (Ma doman di buon mattino  
 Ben lontan sarò di qua.)  
 Ah ! dottor , vi do parola  
 Ch' io berrò per una sola :  
 Nè per altra, e sia pur bella,  
 Nè una stilla avanzerà.  
 (Veramente amica stella  
 Ha costui condotto qua.) (Dul. entra nell'osteria)

### SCENA VII.

#### Nemorino.

Caro elisir ! sei mio !  
 Sì, tutto mio... - Com' esser dee possente  
 La tua virtù, se, non bevuto ancora,  
 Di tanta gioia già mi colmi il petto !  
 Ma perchè mai l' effetto  
 Non ne poss' io vedere  
 Prima che un giorno intier non sia trascorso ?  
 Bevasi. Oh! buono! - Oh! caro! - un altro sorso.  
 Oh ! qual di vena in vena  
 Dolce calor mi scorre!... Ah! forse anch' essa...  
 Forse la fiamma istessa  
 Incomincia a sentir... Certo la sente...  
 Me l' annunzia la gioia e l' appetito  
 Che in me si risvegliò tutto in un tratto.  
 (*siede sulla panca dell'osteria: si cava di saccoccia pane e frutti,  
 e mangia cantando a gola piena*)  
 La ra, la ra, la ra.

### SCENA VIII.

#### Adina e detto.

ADI. (Chi è quel matto?  
 Traveggo ? O è Nemorino ?  
 Così allegro! e perchè ?  
 NEM. (Diamine ! è dessa...  
 (*si alza per correre a lei, ma si arresta e siede di nuovo*)  
 Ma no... Non ci appressiam. De' miei sospiri  
 Non si stanchi per or. Tant' è... domani  
 Adorar mi dovrà quel cor spietato.)  
 ADI. (Non mi guarda neppur! Com'è cambiato!)

NEM. La rà, là rà, la lera,  
 La rà, la rà, la rà...  
 ADI. (No so se è finta o vera  
 La sua giocondità.)  
 NEM. (Finora amor non sente.)  
 ADI. (Vuol far l' indifferente.)

a 2

NEM. (Esulti pur la barbara  
 Per poco alle mie pene !  
 Domani avranno termine ,  
 Domani mi amerà.)  
 ADI. (Spezzar vorria lo stolido,  
 Gettar le sue catene :  
 Ma gravi più del solito  
 Pesar- le sentirà.)  
 NEM. La rà; la rà...  
 ADI. (*avvicinandosi a lui* Bravissimo!  
 La lezion ti giova.  
 NEM. È' ver: la metto in opera  
 Così per una prova.  
 ADI. Dunque il soffrir primiero?..  
 NEM. Dimenticarlo io spero.  
 ADI. Dunque l' antico foco?...  
 NEM. Si estinguerà fra poco.  
 Ancora un giorno solo,  
 E il core guarirà.  
 ADI. Davver me ne consolo...  
 Ma pure... si vedrà.

a 2

NEM. (Esulti pur la barbara  
 Per poco alle mie pene!  
 Domani avranno termine,  
 Domani mi amerà.)  
 ADI. (Spezzar vorria lo stolido,  
 Gettar le sue catene ;  
 Ma gravi più del solito  
 Pesar le sentirà.)

### SCENA IX.

#### Belcore di dentro, indi in iscena, e detti.

BEL. Tran tran, tran tran, tran tran. (cantando)  
 In guerra ed in amore

L' assedio annoia e stanca.  
 ADI. (A tempo vien Belcore.)  
 NEM. (E' qua quel seccator.)  
 BEL. Io vado all' arma bianca (uscendo)  
 In guerra ed in amor.  
 ADI. Ebben, gentil sargente,  
 La piazza vi è piaciuta ?  
 BEL. Difesa è bravamente,  
 E invano ell' è battuta.  
 ADI. E non vi dice il core  
 Che presto cederà?  
 BEL. Ah ! lo volesse Amore !  
 ADI. Vedrete che vorrà.  
 BEL. Quando? saria possibile!  
 NEM. (A mio dispetto io tremo.)  
 BEL. Favella, o mio bell' angelo :  
 Quando ci sposeremo?  
 ADI. Prestissimo.  
 NEM. (Che sento!)  
 BEL. Ma quando ?  
 ADI. (guardando Nemorino) Fra sei dì.  
 BEL. O gioia! son contento.  
 NEM. Ah! ah! va ben così. (ridendo)

a 3

BEL. (Che cosa trova a ridere  
 Cotesto scimunito ?  
 Or or lo piglio a scopole  
 Se non va via di qua.)  
 ADI. (E può si lieto ed ilare  
 Sentir che mi marito !  
 Non posso più nascondere  
 La rabbia che mi fa )  
 NEM. (Gradasso ! Ei già s'imagina  
 Toccar il ciel col dito :  
 Ma tesa è già la trappola,  
 Doman se ne avvedrà.)

## SCENA X.

*Suona il tamburo; esce Giannetta con le contadine,  
 indi accorrono i Soldati di Belcore.*

GIA. Signor sargente, signor sargente,  
 Di voi richiede la vostra gente.

BEL. Son qua : che è stato? perchè tal fretta?  
 SOL. Son due minuti che una staffetta  
 Non so qual ordine per voi recò.  
 BEL. Il capitano!... ah! ah! va bene. (leggendo)  
 Su, camerati: partir conviene.  
 Partire e quando ?  
 CORO Doman mattina.  
 BEL. O ciel, sì presto!  
 CORO (Afflitta è Adina.)  
 NEM. Espresso è l' ordine - Che dir non so.  
 BEL. Maledettissima combinazione !  
 CORO Cambiar sì spesso di guarnigione!  
 Dover le amanti abbandonar.  
 BEL. Espresso è l'ordine, - non so che far.  
 (ad Adi.) Carina! Udisti? domani, addio!  
 Almen ricordati - dell'amor mio.  
 NEM. (Sì, sì, domani ne udrai la nova.)  
 ADI. Di mia costanza ti darò prova :  
 La mia promessa rammenterò.  
 NEM. (Sì, sì, domani te lo dirò.)  
 BEL. Se a mantenerla tu sei disposta,  
 Che non anticipi ? che mai ti costa ?  
 Fin da quest' oggi non puoi sposarmi ?  
 NEM. (Fin da quest' oggi !)  
 ADI. (osservando Nem.) (Si turba, parmi.)  
 Ebben quest' oggi...  
 NEM. Quest' oggi! o Adina!  
 Quest' oggi. dici?...  
 ADI. E perchè no ?...  
 NEM. Aspetta almeno fin domattina.  
 BEL. E tu che c' entri? vediamo un po'.

## TUTTI

NEM. Adina, credimi, te ne scongiuro...  
 Non puoi sposarlo... te ne assicuro..  
 Aspetta ancora... un giorno appena...  
 Un breve giorno... io so perchè.  
 Domani, o cara, ne avresti pena;  
 Te ne dorresti al par di me.  
 BEL. Il ciel ringrazia, o babbuino.  
 Che matto, o preso tu sei dal vino!  
 Ti avrei strozzato, ridotto in brani,  
 Se in questo istante tu fossi in te.

Infin ch' io tengo a fren le mani,  
Va via, buffone, ti ascondi a me.

ADI. Lo compatite, egli è un ragazzo ;  
Un malaccorto, un mezzo pazzo.  
Si è fitto in capo ch' io debba amarlo.  
Perch' ei delira d' amor per me.  
(Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,  
Vo' che pentito mi cada al piè.)

GIA. Vedete un poco quel semplicione!  
CORO Ha pur la strana presunzione;  
Ei pensa farla ad un sargente,  
A un uom di mondo, cui par non è.  
La bella Adina boccon per te!

ADI. Andiamo, Belcore, *(con risoluzione)'*  
Si avverta il notaro.

NEM. *(smanioso)* Dottore ! Dottore...  
Soccorso! riparo!

GIA., CORO E' matto davvero.

ADI. *(Me l' hai da pagar.)*  
A lieto convito,  
Amici v' invito.

BEL. Giannetta, ragazze,  
Vi aspetto a ballar.

GIÀ., CORO Un ballo! un banchetto!  
Chi può ricusar ?

TUTTI

ADI., BEL., GIA., e CORO

Fra lieti concetti - gioconda brigata ,  
Vogliamo contenti - passar la giornata;  
Presente alla festa - Amore verrà.  
(Ei perde la testa:  
Da rider mi fa.)

NEM. Mi sprezza il Sargente - mi burla l'ingrata,  
Zimbello alla gente - mi fa la spietata.  
L' oppresso mio core - più speme non ha.  
Dottore! Dottore!  
Soccorso ! pietà !

*(Adina dà la mano a Belcore, e si avvia con esso. Raddoppiano le smanie di Nemorino ; gli astanti lo dileggiano).*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

INTERNO DELLA FATTORIA D'ADINA.

*Da un lato tavola apparecchiata a cui sono seduti Adina, Belcore, Dulcamara e Giannetta. Gli abitanti del villaggio in piedi bevendo e cantando. Di contro i sonatori del reggimento montati sopra una specie d'orchestra sonando le trombe.*

CORO

Cantiamo, facciam brindisi  
A sposi così amabili.  
Per lor sian lunghi e stabili  
I giorni del piacer.

BEL. Per me l' amore e il vino  
Due numi ognor saranno.  
Compensan d'ogni affanno  
La donna ed il bicchier.

ADI. *(Ci fosse Nemorino!*  
*Me lo vorrei goder.)*

CORO Cantiamo, facciam brindisi  
A sposi così amabili.  
Per lor sian lunghi e stabili  
I giorni del piacer.

DUL. Poiché cantar vi alletta ,  
Uditemi, signori :  
Ho qua una canzonetta  
Di fresco data fuori.  
Vivace, graziosa  
Che gusto vi può dar;  
Purché la bella sposa  
Mi voglia secondar.

TUTTI Sì, sì, l' avremo cara :  
Dev' esser cosa rara ,  
Se il grande Dulcamara  
È' giunto a contentar.

DUL. *La Nina Gondoliera,* *(cava di saccoccia alcuni libretti, e ne dà uno ad Adina)*  
*E il Senator Tredenti.*  
*Barcaruola a due voci - Attenti !*

TUTTI Attenti !

## STROFA I.

DUL. *Io son ricco, e tu sei bella.  
Io ducati, e vezzi hai tu.  
Perchè a me sarai rubella,  
Nina mia, che vuoi di più?*  
ADI. *Qual onore! - un senatore  
Me d' amore – supplicar!  
Ma, modesta gondoliera,  
Un par mio mi vuo' sposar.*

a 2

DUL. *Idol mio, non più rigor.  
Fa felice un senator.*  
ADI. *Eccellenza! troppo onor;  
Io non merto un senator.*

## STROFA II.

DUL. *Adorata Barcaruola,  
Prendi l' oro, e lascia amor.  
Lieve è questo, - e lieve vola;  
Pesa quello, e resta ognor.*  
ADI. *Quale onore! - un senatore  
Me d' amore - supplicar!  
Ma Zanetto - è giovinetto:  
Ei mi piace, e il vo' sposar.*

a 2

DUL. *Idol mio, non più rigor;  
Fa felice un senator.*  
ADI. *Eccellenza! troppo onor;  
Io non merto un senator.*  
TUTTI *Bravo, bravo, Dulcamara!  
La canzone è cosa rara.  
Sceglie meglio non può certo  
Il più esperto - cantator.*  
DUL. *Il dottore Dulcamara  
In ogni arte è professor.*

*(si presenta un Notaro)*

BEL. *Silenzio! (tutti si fermano) – È qua il Notaro,  
Che viene a compier l'atto  
Di mia felicità.*

TUTTI *Sia il ben venuto.*

DUL. *T'abbraccio e ti saluto,  
O medico d' amor, spezial d' Imene.*  
ADI. *(Giunto è il notaro, e Nemorin non viene!)*  
BEL. *Andiam, mia bella Venere...  
Ma in quelle luci tenere  
Qual veggo nuvoletto?*  
ADI. *Non è niente.  
(S' egli non è presente  
Compita non mi par la mia vendetta.)*  
BEL. *Andiamo a segnar l'atto! il tempo affretta.*  
TUTTI *Cantiamo ancora un brindisi  
A sposi così amabili:  
Per lor sian lunghi e stabili  
I giorni del piacer.*  
*(partono tutti: Dulcamara ritorna indietro e si mette a tavola)*

## SCENA II.

**Dulcamara, indi Nemorino.**

DUL. *Le feste nuziali  
Son piacevoli assai; ma quel che in esse  
Mi dà maggior diletto  
È l' amabile vista del banchetto.*  
NEM. *Ho veduto il notaro; (sopra pensiero)  
Sì, lo veduto... Non v' ha più speranza,  
Nemorino, per te: spezzato ho il core.*  
DUL. *Idol mio, non più rigor; (cantando fra i denti)  
Fa felice un senator.*  
NEM. *Voi qui, dottore!*  
DUL. *Si, m' han voluto a pranzo  
Questi amabili sposi, e mi diverto  
Con questi avanzi.*  
NEM. *Ed io son disperato,  
Fuori di me son io. Dottore, ho d' uopo  
D' essere amato... prima di domani...  
Adesso... Su due piè.*  
DUL. *(s'alza) (Cospetto, è matto!)  
Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.*  
NEM. *E veramente amato  
Sarò da lei?*  
DUL. *Da tutte: io tel prometto.  
Se anticipar l' effetto  
Dell' elisir tu vuoi, bevine tosto  
Un'altra dose. (Io parto fra mezz'ora.)*

NEM. Caro dottor, una bottiglia ancora.  
 DUL. Ben volentieri. Mi piace  
 Giovare a' bisognosi. - Hai tu danaro?  
 NEM. Ah! non ne ho più.  
 DUL. Mio caro,  
 La cosa cambia aspetto. A me verrai  
 Subito che ne avrai. - Vieni a trovarmi  
 Qui presso alla Pernice,  
 Ci hai tempo un quarto d' ora.

(parte)

## SCENA III.

Nemorino, indi Belcore.

NEM. (*si getta sopra una panca*) Oh me infelice!  
 BEL. La donna è un animale  
 Stravagante davvero. Adina m' ama,  
 Di sposarmi è contenta, e differire  
 Pur vuol fino a stasera!  
 NEM. (*si straccia i capegli*) (Ecco il rivale!  
 Mi spezzerei la testa di mia mano.)  
 BEL. (Ebbene - che cos' ha questo baggiano ?)  
 Ehi, ehi, quel giovinotto ;  
 Cos' hai che ti disperì?  
 NEM. Io mi dispero...  
 Perché non ho denaro... e non so come,  
 Non so dove trovarne.  
 BEL. Eh! scimunito!  
 Se denari non hai,  
 Fatti soldato... e venti scudi avrai.  
 NEM. Venti scudi!  
 BEL. E ben sonanti.  
 NEM. Quando ? adesso ?  
 BEL. Sul momento.  
 NEM. (Che far deggio?)  
 BEL. E coi contanti  
 Gloria e onore al reggimento.  
 NEM. Ah! non è l' ambizione.  
 Che seduce questo cor.  
 BEL. Se è l'amore, in guarnigione  
 Non ti può mancar l' amor.  
 a 2  
 NEM. (Ai perigli della guerra  
 Io so ben che esposto sono,

Che doman la patria terra,  
 Zio, congiunti, anime! abbandonano...  
 Ma so pur che, fuor di questa,  
 Altra strada a me non resta  
 Per poter del cor d'Adina  
 Un sol giorno trionfar.  
 Ah! chi un giorno ottiene Adina  
 Fin la vita può lasciar.)  
 BEL. Del tamburo al suon vivace,  
 Tra le file e le bandiere,  
 Aggirarsi Amor si piace  
 Con le vispe vivandiere:  
 Sempre lieto, sempre gaio  
 Ha di belle un centinaio,  
 Di costanza non s'annoia,  
 Non si perde a sospirar.  
 Credi a me; la vera gioia  
 Accompagna i l militar.  
 Venti scudi !  
 BEL. Su due piedi.  
 NEM. Ebben, vada. Li prepara.  
 BEL. Ma la carta che tu vedi  
 Pria di tutto dèi segnar.  
 Qua una croce. (*Nem. segna rapidamente e prende  
 la borsa*)  
 NEM. (Dulcamara  
 Volo tosto a ricercar,)  
 a 2  
 BEL. Qua la mano, giovinotto,  
 Dell' acquisto mi consolo :  
 In complesso, sopra e sotto,  
 Tu mi sembri un buon figliuolo.  
 Sarai presto caporale,  
 Se me prendi ad esemplar.  
 (Ho ingaggiato il mio rivale:  
 Anche questa è da contar.)  
 NEM. Ah ! non sai chi m' ha ridotto  
 A tal passo, a tal partito:  
 Tu non sai qual cor sta sotto  
 A quest' umile vestito;  
 Quel che a me tal somma vale  
 Non potresti immaginar.  
 (Ah ! non v ha tesoro eguale,  
 Se riesce a farmi amar.)

(partono)

## SCENA IV.

*Rustico cortile aperto nel fondo. Giannetta e Paesane.*

CORO Sarebbe possibile?  
 GIA. Possibilissimo.  
 CORO Non è probabile.  
 GIA. Probabilissimo.  
 CORO Ma come mai? Ma d'onde i l sai?  
 Chi te lo disse? chi è? dov'è?  
 GIA. Non fate strepito; parlate piano:  
 Non anco spargere si può l' arcano :  
 E' noto solo - al merciajuolo,  
 Che in confidenza l' ha detto a me.  
 CORO Il merciaiuolo l' ha detto a te!  
 Sarà verissimo... oh bella ! affé !  
 GIA. Sappiate dunque che l'altro di  
 Di Nemorino lo zio morì,  
 Che al giovinotto lasciato egli ha  
 Cospicua, immensa eredità...  
 Ma zitte... piano, per carità.  
 Non deve dirsi.  
 CORO Non si dirà.  
 TUTTE Or Nemorino è milionario...  
 È l' Epulone del circondario...  
 Un uom di vaglia, un buon partito...  
 Felice quella cui fia marito!  
 Ma zitte... piano... per carità.  
 Non deve dirsi.  
 CORO. Non si dirà.  
 (*veggono Nem. che si avvicina , e si ritirano in disparte curiosamente  
 osservandolo*)

## SCENA V.

**Nemorino e dette.**

NEM. Dell' elisir mirabile  
 Bevuto ho in abbondanza,  
 E mi promette il medico  
 Cortese ogni beltà.  
 In me maggior, del solito  
 Rinata è la speranza,  
 L'effetto di quel farmaco  
 Già, già sentir si fa.

CORO ( E ' ognor negletto ed umile:  
 La cosa ancor non sa.)  
 NEM. Andiam. (*per uscire*)  
 GIA.,CORO (*arrestandolo*) Serva umilissima. (*inchinandolo*)  
 NEM. Giannetta!  
 CORO (*l'una dopo l'altra*) A voi m'inchino.  
 NEM. (Cos' han codeste giovani !) (*fra sè meravigliato*)  
 GIA., CORO Caro quel Nemorino !  
 Davvero ch' egli è amabile;  
 Ha l'aria da signor.  
 NEM. (Capisco: è questa l'opera  
 Del magico liquor.)

## SCENA VI.

**Adina e Dulcamara** escono da varie parti, si fermano in disparte meravigliati a veder **Nemorino** corteggiato dalle **Villanelle**, e detti.

ADI., DUL.,. Che vedo ?  
 NEM. Ah! ah! è bellissima! (*vedendo Dul.*)  
 Dottor, diceste il vero.  
 Già per virtù simpatica  
 Toccato ho a tutte il cor.  
 ADI. Che sento?  
 DUL. E il deggio credere!  
 Vi piace? (*alle paesane*)  
 CORO Oh! sì, davvero.  
 È un giovine che merita  
 Da noi riguardi e onor.  
 TUTTI  
 DUL. (Io cado dalle nuvole,  
 Il caso è strano e nuovo;  
 Sarei d' un filtro magico  
 Davvero possessor?)  
 NEM. (Non ho parole a esprimere  
 Il giubilo ch' io provo ;  
 Se tutte, tutte m'amano,  
 Dev'ella amarmi ancor.)  
 ADI. (Credea trovarlo a piangere.  
 E in gioco e in festa e il trovo;  
 Ah! non saria possibile  
 Se a me pensasse ancor!)  
 GIA., CORO (Oh il vago, il caro giovane!  
 Da lui più non mi movo.)

Vo' fare l'impossibile  
Per ispirargli amor.)  
GIA. (a Nem.) Qui presso all' ombra aperto è il ballo.  
Voi pur verrete?  
NEM. Oh! senza fallo.  
GIA., CORO E ballerete?  
GIA. Con me.  
CORO Con me.  
GIA. Io son la prima.  
CORO Son io, son io.  
GIA. Io l' ho impegnato.  
CORO Anch' io, anch' io.  
GIA., CORO Venite. (strappandoselo l' una dall'altra)  
NEM. Piano  
CORO Scegliete.  
NEM. Adesso.  
(a Gia.) Te per la prima: (alle altre) poi te, poi te.  
DUL. Misericordia! con tutto il sesso  
Un danzatore - egual non v' è.  
ADI. Ehi Nemorino. (avanzandosi)  
NEM. (Oh cielo! anch'essa!)  
DUL. (Ma tutte, tutte !)  
ADI. A me t'appressa.  
Belcor m' ha detto, che, lusingato  
Da pochi scudi, ti fai soldato.  
CORO Soldato! oh! diamine!  
ADI. Tu fai gran fallo.  
Su tale oggetto parlar ti vo'.  
NEM. Parlate, io v' odo.  
(mentre vuol por mente ad Adina, odesi la musica del ballo:  
accorrono i paesani. Giannetta e le donne strascinano Nemor.)  
GIA., CORO Il ballo, il ballo!  
NEM. E' vero, è vero, (ad Adi.) Or or verrò, (al Coro)

## TUTTI

NEM. (Io già m'immagino che cosa brami,  
Già senti il farmaco, di cor già m' ami ;  
Le smanie, i palpiti di core amante  
Un solo istante - hai da provar.)  
ADI. (Oh! come rapido fu il cambiamento:  
Dispetto insolito in cor ne sento.  
O Amor, ti vendichi di mia freddezza ;  
Chi mi disprezza - mi è forza amar.)  
DUL. (Sì, tutte l'amano, oh meraviglia!  
Cara, mirabile la mia bottiglia !

Già mille piovano zecchin di peso:  
Comincio un Creso - a diventar.)

GIA. e CORO

(Di tutti gli uomini del suo villaggio  
Costei s'immagina aver l' omaggio :  
Ma questo giovane sarà, lo giuro,  
Un osso duro - da rosicchiar.)  
(Nemorino parte con Giannetta e il Coro)

## SCENA VII.

Adina e Dulcamara.

ADI. Come sen va contento !  
DUL. La lode è mia.  
ADI. Vostra, o Dottor ?  
DUL. Sì, tutta.  
La gioia è al mio comando.  
Io distillo il pacier, l' amor lambicco  
Come l' acqua di rose ; e ciò che adesso  
Vi fa maravigliar nel giovinetto  
Tutto portento egli è del mio decotto.  
ADI. Pazzie !  
DUL. Pazzie, voi dite ?  
Incredula! pazzie? Sapete voi  
Dell' Alchimia il poter, il gran valore  
Dell' Elesir d' amore  
Della regina Isotta ?  
ADI. Isotta ?  
DUL. Isotta.  
Io n' ho d'ogni mistura e d'ogni cotta.  
ADI. (Che ascolto?) E a Nemorino  
Voi deste l'Elisir ?  
DUL. Ei me lo chiese  
Per ottener l' affetto  
Di non so qual crudele...  
ADI. Ei dunque amava ?  
DUL. Languiva, sospirava  
Senz' ombra di speranza; e, per avere  
Una goccia di farmaco incantato,  
Vendè la libertà, si fe' soldato.  
ADI. (Quanto amore! ed io, spietata!  
Tormentai sì nobil cor!)

DUL. (Essa pure è innamorata:  
Ha bisogno del liquor.)  
ADI. Dunque... adesso... è Nemorino  
In amor sì fortunato!  
DUL. Tutto il sesso femminile  
È' pel giovine impazzato.  
ADI. E qual donna è a lui gradita?  
Qual fra tante è preferita?  
DUL. Egli è il gallo della Checca,  
Tutte segue, tutte becca.  
ADI. (Ed io sola, sconsigliata,  
Possede quel nobil cor!)  
DUL. (Essa pure è innamorata :  
Ha bisogno del liquor.)  
Bella Adina ! qua un momento...  
Più dappresso... su la testa.  
Tu sei cotta... io l'argomento  
A quell' aria afflitta e mesta.  
Se tu vuoi?...  
ADI. S'io vo'? che cosa?  
DUL. Su la testa, o schizzinosa!  
Se tu vuoi, ci ho la ricetta,  
Che il tuo mal guarir potrà.  
ADI. Ah! Dottor, sarà perfetta,  
Ma per me virtù non ha.  
DUL. Vuoi vederti mille amanti  
Spasimar, languire al piede?  
ADI. Non saprei che far di tanti;  
Il mio cor un sol ne chiede.  
DUL. Render vuoi gelose, pazze  
Donne, vedove, ragazze?  
ADI. Non mi alletta, non mi piace,  
Di turbar altrui la pace.  
DUL. Conquistar vorresti un ricco?  
ADI. Di ricchezze io non mi picco.  
DUL. Un contino? un marchesino?  
ADI. Io non vo' che Nemorino.  
DUL. Prendi su la mia ricetta ,  
Che l'effetto ti farà.  
ADI. Ah! Dottor, sarà perfetta,  
Ma per me virtù non ha.  
DUL. Sconsigliata ! e avresti ardire  
Di negare il suo valore?  
ADI. Io rispetto l'elisire,  
Ma per me ve n' ha un maggiore:

Nemorin, lasciata ogni altra,  
Tutto mio, sol mio sarà.  
DUL. (Ahi Dottore! è troppo scaltra:  
Più di te costei ne sa.)  
*a 2.*  
ADI. Una tenera occhiatina,  
Un sorriso, una carezza,  
Vincer può chi si ostina,  
Ammollir chi più ci sprezza.  
Ne ho veduti tanti e tanti  
Presi, cotti, spasimanti,  
Che nemmeno Nemorino  
Non potrà da me fuggir.  
La ricetta è il mio visino,  
In quest'occhi è l'elisir.  
DUL. Sì lo vedo, o bricconcella,  
Ne sai più dell' arte mia;  
Questa bocca così bella  
E d'amor la spezieria:  
Hai lambicco ed hai fornello  
Caldo più d' un Mongibello,  
Per filtrar l' amor che vuoi,  
Per bruciare e incenerir.  
Ah! vorrei cambiar coi tuoi  
I miei vasi d' elisir.

*(partono)***SCENA VIII.****Nemorino.**

Una furtiva lacrima  
Negli occhi suoi spuntò...  
Quelle festosi giovani  
Invidiar sembrò...  
Che più cercando io vo' ?  
M'ama, lo vedo.  
Un solo istante i palpiti  
Del suo bel cor sentir !...  
Co' suoi sospir confondere  
Per poco i miei sospiri...  
Cielo, si può morir;  
Di più non chiedo.  
Eccola... Oh ! qua! le accresce  
Beltà l' amor nascente!

A far l' indifferente  
Si seguiti così finché non viene  
Ella a spiegarsi.

## SCENA IX.

Adina e Nemorino.

ADI. Nemorino !... ebbene ?  
NEM. Non so più dove io sia: giovani e vecchie,  
Belle e brutte mi vogliono per marito.  
ADI. E tu?  
NEM. A verun partito  
Appigliarmi non posso. Attendo ancora...  
La mia felicità... (che è pur vicina.)  
ADI. Odimi.  
NEM. (*allegro*) (Ah ! ah ! ci siamo.) Io v' odo, Adina.  
ADI. Dimmi : perchè partire,  
Perchè farti soldato hai risoluto ?  
NEM. Perchè?... perchè ho voluto  
Tentar se con tal mezzo il mio destino  
Io poteva migliorar.  
ADI. La tua persona...  
La tua vita ci è cara... Io comprai  
Il fatale contratto da Belcore.  
NEM. Voi stessa ! (E' naturale : opra è d' amore.)  
ADI. Prendi; per me sei libero:  
Resta nel suol natio,  
Non v' ha destin sì rio,  
Che non si cangi un dì. (*gli porge il contratto*)  
Qui, dove tutti t' amano,  
Saggio, amoroso, onesto,  
Sempre scontento e mesto  
No, non sarai così.  
NEM. (Or, or si spiega.)  
ADI. Addio.  
NEM. Che ! mi lasciate ?  
ADI. Io... sì.  
NEM. Null'altro a dirmi avete?  
ADI. Null' altro.  
NEM. Ebben, tenete. (*le rende il contratto*)  
Poiché non sono amato.  
Voglio morir soldato;  
Non v' ha per me più pace ,  
Se m'ingannò il dottor.

ADI. A h ! fu con te verace ,  
Se presti fede al cor.  
Sappilo alfine, ah! sappilo,  
Tu mi sei caro e t' amo :  
Quanto ti fèi già misero,  
Farti felice io bramo :  
Il mio rigor dimentica ;  
Ti giuro eterno amor.  
NEM. Oh! gioja inesprimibile !  
Non m'ingannò il dottor. (*si getta a' piedi di Adi.*)

## SCENA ULTIMA.

Belcore con Soldati e detti: indi Dulcamara con tutto il villaggio

BEL. Alto!... fronte!... - Che vedo? al mio rivale  
L' armi presento !  
ADI. Ella è così, Belcore;  
E convien darsi pace ad ogni patto.  
Egli è mio sposo : quel che e fatto...  
BEL. È' fatto.  
Tientelo pur briccona.  
Peggio per te! Pieno di donne è il mondo;  
E mille e mille ne otterrà Belcore.  
DUL. Ve le darà questo elisir d' amore.  
NEM. Caro dottor, felice  
Io son per voi.  
TUTTI Per lui!  
DUL. Per me. - Sappiate  
Che Nemorino è divenuto a un tratto  
Il più ricco castaldo del villaggio...  
Poiché morto è lo zio...  
ADI., NEM. Morto lo zio !  
GIA., DONNE Io lo sapeva.  
DUL. Lo sapeva anch' io.  
Ma quel che non sapete,  
Nè potreste saper, egli è che questo  
Sovrumano elisir può in un momento,  
Non solo rimediare al mal di amore,  
Ma arricchir gli spiantati.  
CORO Oh ! il gran liquore !  
DUL. Ei corregge ogni difetto,  
Ogni vizio di natura.  
Ei fornisce di belletto

- La più brutta creatura:  
 Camminar ei fa le ròzze,  
 Schiaccia gobbe, appiana bozze,  
 Ogni incomodo tumore  
 Copre sì che più non è...
- CORO Qua dottore , a me dottore...  
 Un vasetto... due... tre...
- DUL. Egli è un' offa seducente  
 Pei guardiani scrupolosi;  
 E' un sonnifero eccellente  
 Per le vecchie, pei gelosi:  
 Dà coraggio alle figliuole  
 Che han paura a dormir sole;  
 Svegliarino è per l' amore  
 Più potente del caffè.
- CORO Qua, dottore... a me dottore...  
 Un vasetto... due... tre.
- (in questo mentre è giunta in iscena la carrozza di Dulcamara'  
 Egli vi sale: tutti lo circondano)*
- DUL. Prediletti dalle stelle,  
 Io vi lascio un gran tesoro,  
 Tutto è in lui ; salute e belle ,  
 Allegria , fortuna ed oro.  
 Rinverdite, Rifiorite,  
 Impinguate ed arricchite:  
 Dell' amico Dulcamara  
 Ei vi faccia ricordar.
- CORO Viva il grande Dulcamara,  
 Dei dottori la fenice!
- NEM. Io gli debbo la mia cara.  
 ADI. Per lui solo io son felice!  
 a 2 Del suo farmaco l' effetto  
 Non potrò giammai scordar.
- BEL. Ciarlatano maledetto,  
 Che tu possa ribaltar !
- (il servo di Dulcamara suona la tromba. La carrozza si muove.  
 Tutti scuotono i loro cappelli e lo salutano)*
- CORO Viva il grande Dulcamara,  
 La fenice dei dottori!  
 Con salute, con tesori  
 Possa presto a noi tornar!

FINE.